

APRILE 2023



dalla CROCE all'ADDA

BOLLETTINO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI TALAMONA

Pasqua 2023, una storia di Misericordia

(Dalla Via crucis del sussidio diocesano
"Pace a voi")

"I terroristi sono entrati nel villaggio di Kuthua. Incontrano un uomo: "Di che religione sei?". Tremante, dichiara di essere musulmano; in realtà è il capo della comunità cristiana. "Quante volte al giorno prega un buon credente?" "Tre volte": "Che credente sei, se non sai che si prega cinque volte al giorno?" "Mi sono convertito da poco tempo, ancora non so bene!': Quest'uomo è rimasto vivo, può raccontare il suo tradimento. Lo racconta davanti al parroco e alla comunità, pieno di vergogna. Insieme a lui la donna costretta a indicare ai terroristi le case dei cristiani che sono state poi bruciate. È stata perdonata dal villaggio: ..."



Il Cristo ha vinto il peccato, il male

In questa storia, come in ogni tua storia, può sprigionarsi la luce della Pasqua di risurrezione:

quando ricevi il suo perdono, Cristo ti rialza e ti dona la sua Pace quando tu perdoni mostri la forza della vita nuova in te dove c'è dono disinteressato e gratuito, lì si rende presente il suo Regno dove ti chini su chi ha bisogno, manifesti quanto ogni persona è nel cuore di Dio quando nelle tue fragilità accetti di aver bisogno degli altri per essere felice, annunci la bellezza della sua fraternità quando vivi le tue croci o la tua apparente inutilità e non ti chiudi ma cerchi e offri amore, lui vive in te la sua croce di amore quando non giudichi e condanni le persone che ti fa trovare sul tuo cammino, ma ti metti al loro fianco, lì riveli il volto della sua misericordia quando, invece di lamentarti, ti senti corresponsabile delle vicende della tua comunità, riveli quanto Dio nonostante tutto ami il mondo fino a dare la sua vita...

Vivi la Pasqua di risurrezione in Cristo, non tirarti indietro: non dipende dagli eventi o dalle persone attorno a te, ma da come sai offrire e metterci Vita e Amore con l'umiltà di un fratello segnato dall'amore di Dio in Cristo.

Celebra in te e con noi la gioia di sentirci un po' risorti in Lui.

"Pace a voi" dice Gesù risorto ai suoi amici traditori, perché avendola ricevuta, la portino al mondo!

Buona pasqua a te, ai tuoi e davvero a tutti.

Don Sergio e don Angelo

Gli auguri di padre Piero

Carissimi amici di Talamona, colgo l'occasione dell'approssimarsi della Pasqua per inviare a tutti voi un saluto ed un augurio.

Come sapete da un po' di tempo in qua sono a Rebbio, dove si trova una comunità di Missionari Comboniani. Siamo 23 in tutto, quindi una famiglia piuttosto numerosa. Io sono fra i più giovani. Missionari che hanno vissuto in Africa, in America sia Latina che Settentrionale, Asia e naturalmente Europa. Alcuni escono nelle parrocchie o nei gruppi per celebrare l'Eucaristia o il sacramento della Ricon-

ciliazione; altri si rendono disponibili per piccoli servizi interni alla casa, ognuno secondo le possibilità e necessità.

Una famiglia missionaria secondo lo spirito di S. Daniele Comboni. Al momento siamo tutti Italiani. Nei reparti disponibili della casa ospitiamo persone di diverse nazionalità.

A nome di tutti loro vi invio gli auguri di una gioiosa Pasqua di Risurrezione. Uniti nella preghiera nella testimonianza del Signore Risorto invio un abbraccio fraterno.

Aff.mo P. Pietro Ciaponi



P. Piero festeggerà tra noi i suoi 40 anni di sacerdozio sabato 27 maggio alla s. Messa prefestiva. Ringrazieremo con lui il Signore; intanto lo accompagniamo con la preghiera e gli auguriamo ogni bene e ogni grazia.

Un avvenimento che orienta il futuro delle nostre comunità

Il Sinodo diocesano ... e adesso?

Il vescovo ci ha consegnato il "Libro sinodale" per un cammino che impegna tutte le comunità.



Una mia premessa

Al giorno d'oggi è venuto meno il fondamento che sostiene la morale cristiana, cioè la fede, e senza di essa risultano difficili da comprendere molte scelte cristiane. La Chiesa oggi deve puntare, con urgenza, su una nuova evangelizzazione, soprattutto da noi in Europa: pensiamo a quanto s. Giovanni Paolo II ha insistito e scritto su questo! Occorre annunciare a tutti la grandezza e la forza dell'Amore che abbiamo conosciuto in Cristo per dare fondamento alla speranza di un mondo nuovo a questa generazione delusa e dispersa.

Ecco allora il motivo del titolo "Testimoni di Misericordia" (con la M maiuscola) voluto dal Vescovo per il Libro Sinodale; libro che è strutturato in 3 sezioni: Riconoscere, Interpretare, Scegliere.

La prima parte Riconoscere: è un richiamo alle radici della nostra Chiesa di Como.

Siamo cristiani, e Chiesa, non soprattutto grazie a noi, ma siamo il frutto di una storia di Misericordia che viene da lontano: quanti doni e persone hanno segnato le nostre vite personali e di comunità diocesana, valtellinese e parrocchiale...! Rileggiamo e sentiamo dentro di noi questa storia quasi avvolti dalla stessa Misericordia per rendere grazie per i segni di Misericordia ("...ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Do, ti ha fatto percorrere..." - Dt 8, 2).

Spunti per la riflessione: Come ci sentiamo segnati in concreto dalla Misericordia di Dio: esperienze, persone con nomi e volti, ...? Quale strada il Signore si aspetta da noi dietro le loro orme? Come riusciamo a viverla ed a celebrarla dentro le nostre comunità?



Nella seconda parte Interpretare: il Vescovo ci indica tre grandi linee su cui ci invita ad interpretare l'opera dello Spirito nella Chiesa.

- **Missionarietà.** Il Vescovo ci invita ad assumere lo stesso stile di Dio, ad essere testimoni di Misericordia nella Chiesa e nel mondo, anche con linguaggi e metodi di nuovi. Non una Chiesa quindi in difesa ed arroccata su se stessa, ma bensì una Chiesa che, con libertà e gratuità, annuncia il Regno di Dio nel mondo: una CHIESA innanzitutto MISSIONARIA.

Spunti per la riflessione: Quali atteggiamenti abbiamo verso gli altri: prevalgono il giudizio ed il moralismo oppure offriamo spazi di speranza (Gesù ama anche te) ed annunciamo gratuitamente, e con la vita, la bellezza del Vangelo?

- Interpretare l'oggi e le chiamate del Signore significa individuare le conversioni a cui siamo chiamati. Occorre riscoprire e comprendere il valore del cammino insieme: la SINODALITÀ.

In un tempo in cui prevale la mentalità "mondana" di benessere individuale,



siamo chiamati come cristiani a dare un segno della bellezza del camminare insieme, pur nella diversità: è la sinodalità, lungo la via insieme, appunto. Siamo chiamati a vivere insieme ciascuno con i propri doni, la propria vocazione laicale, religiosa, di servizio... in cui il sacerdote non è l'unico punto di riferimento, ma un tessitore di rapporti, dentro il popolo di Dio, in ascolto ed in comunione.

Spunti per la riflessione: Perché spesso vi sono contrasti e divisioni dentro le comunità? Perché non ci si sente Chiesa? Perché alcune persone, anche con ruoli significativi, hanno lasciato le nostre comunità?

- **MINISTERIALITÀ.** Il Vescovo infine ci richiama alla capacità di servire i fratelli nella comunità e nel mondo: valorizzare i vari servizi che già esistono (catechisti, lettori, famiglia, fragilità...) ma crearne anche altri, con un occhio alla realtà che ci circonda (all'accoglienza, alla compassione...).



Spunti per la riflessione: Come può crescere questa dimensione nella nostra comunità? Come fare perché non rimanga o sia solo sensibilità di qualcuno? Perché si fa fatica a trovare catechisti, cantori, persone attente a chi è in difficoltà o da accogliere? Quale deve essere il ruolo del sacerdote? Quale invece la responsabilità e lo spazio decisionale dei laici?

La Terza Parte Scegliere contiene Indicazioni pastorali e norme.

Il Vescovo offre alla nostra Chiesa locale alcune indicazioni attuative per annunciare e testimoniare la Misericordia nella nostra vita sorretti dalla grazia dello Spirito. Siamo confortati dall'esempio di uomini e di donne che hanno offerto, e continuano ad offrire, anche oggi, una prova tangibile che il Vangelo di Cristo parla ancora al cuore dell'uomo ed è segno di novità per il mondo intero.

In questi ultimi tre capitoli vi sono indicazioni concrete e normative; nel primo ciò che concerne la vita nuova nello Spirito (cap.7); nel secondo sono indicate alcune scelte, strumenti, e norme per una forma più sinodale della Chiesa (cap. 8); nell'ultimo alcune scelte relative alla testimonianza e alla missione (cap. 9).
(dal libro del Sinodo p 119-120)

Ovviamente le proposte e le indicazioni sono tante e riguardano gli svariati ambiti della comunità: da prendere in esame con calma... A tal proposito nell'ultima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale si è proposta una serata di incontro per dare l'opportunità alla Comunità di confrontarsi su quanto è stato sopra esposto e che potrete trovare nel testo "Testimoni di Misericordia" Libro Sinodale reperibile presso don Sergio. L'incontro proposto è stato fissato per VENERDI 21 APRILE alle 20.30 in Parrocchia.

E adesso?

Tocca a noi scegliere e camminare insieme lasciandoci guidare dallo Spirito

Don Sergio

di COMO SINODO XI

Ci siamo proposti di impegnarci all'interno della Chiesa per ravvivare la sua bellezza, la sua vita, la sua giovinezza: solo chi ama la Chiesa può conoscerla veramente, e sempre e solo come espressione di amore possiamo contribuire a trasformarla nella sua realtà visibile, nel desiderio sincero di poter offrire a tutti la Misericordia di Dio.

LIBRO SINODALE. Le ACLI come occasione di impegno politico e sociale dei Laici.

Con la prima domenica di Quaresima è entrato ufficialmente in vigore, "Testimoni di misericordia", il libro sinodale, contenente gli orientamenti pastorali e le norme a conclusione del XI Sinodo della diocesi di Como. Una sorta - come ha detto il vescovo, cardinale Oscar Cantoni - di «"vademezum" da leggere con il popolo di Dio», su cui costruire un cammino partecipato e creativo a partire dalla Parrocchia. «Non da tenere in biblioteca».

Il testo del libro sinodale (che si può trovare sul sito internet della diocesi di Como) a proposito dell'impegno concreto nel mondo recita: «Con la grazia del Signore potremo testimoniare il Vangelo nel mondo del lavoro, della scuola, della politica, della cultura, del tempo libero, dello sport, della comunicazione (n. 32.1). Inoltre, si intende «avviare uno studio per la realizzazione di un percorso finalizzato all'impegno per il bene comune che veda coinvolti anche i giovani. Si promuovano occasioni di dialogo con imprenditori, dirigenti, rappresentanti delle parti sociali sui temi del lavoro, dell'economia, dell'ambiente. Di fronte a problemi e sfide che preoccupano e coinvolgono il territorio è importante costruire alleanze per offrire risposte concrete alle domande di persone e famiglie in difficoltà.» (n. 32.7)

Il Circolo ACLI di Talamona nato nel novembre 1952 - come molti altri tra la fine degli

anni '40 e l'inizio degli anni '50 - su impulso dei sacerdoti di allora, (con la tripla fedeltà al Vangelo, al lavoratore e alla democrazia come fondamento di identità, alle quali di recente, papa Francesco, ha aggiunto la fedeltà ai poveri) ha attratto e formato molti (soprattutto giovani) laici all'impegno nella vita politica e sociale. Accanto al bar (rimasto attivo fino al 1995) come luogo di ritrovo e aggregazione, nel tempo, si sono svolte numerose attività: promozione di incontri sulla dottrina sociale della Chiesa, incontri di lettura e approfondimento di articoli di giornale, raccolta firme e partecipazione alla marcia per la pace, partecipazione alla vita amministrativa, ricerche su aspetti storici, artistici e culturali di Talamona, iniziative a favore di anziani, disabili, disoccupati, giovani. Senza dimenticare il Patronato, un servizio per favorire l'accesso ai diritti assistenziali e previdenziali, delle persone.

Tra le numerose persone che si sono impegnate nel Circolo di Talamona, Giannina Mazzoni, alla quale è stato intestato il Circolo nel giugno 2021, scrive - nel libro di Letizia Olivari, "Con occhi di donna. 50 anni di storia delle Acli Lombarde attraverso 29 racconti", pubblicato nel 1995: «Per me le Acli sono state un'occasione di formazione e anche di impegno sociale come attuazione del mio essere cristiana», e aggiunge «delle Acli mi è sempre piaciuta l'apertura alla collaborazione con persone che la pensano diversamente». Questa bella testimonianza, ci è da esempio e sprone nel percorso che si sviluppa a partire dal libro sinodale.

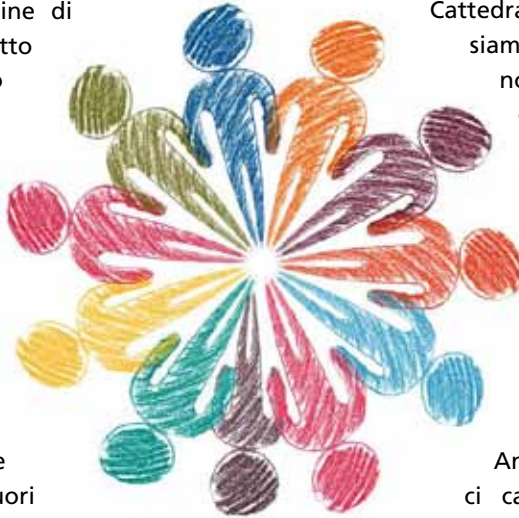
Andrea Cerri



PACE. Costruirla giorno per giorno come "artigiani di pace"

Il 10 marzo, la Chiesa italiana e tutte le Chiese d'Europa hanno pregato per invocare il dono della pace per le vittime della guerra in Ucraina, senza dimenticare le decine di conflitti che in tutto il mondo causano povertà e dolore.

«La Quaresima – afferma il vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni – è tempo di conversione: rinnoviamo la nostra supplica perché intervenga un radicale cambiamento nei cuori e nelle menti, affinché tacciano le armi e si apra la strada del dialogo e della pace. Ognuno di noi può essere parte di questo percorso. Papa Francesco ci invita a essere costruttori di comunione e di fraternità: possiamo diventarlo grazie a uno strumento preziosissimo, quello della preghiera». Scrive in una nota la Presidenza della Conferenza episcopale italiana: -. «Chiedere la conversione del cuore, affinché si costruisca una rinnovata cultura di pace, sarà il modo in cui porteremo nel mondo quei germogli della Pasqua a cui ci prepariamo». Sentiamo «come attuale l'appello lanciato sessant'anni fa da san Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* – puntualizza ancora la CEI -: "Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può rico-



struire nella vicendevole fiducia" (n. 39). «Accanto alla preghiera – ha sottolineato il nostro vescovo cardinale Cantoni nella Santa Messa presieduta in Cattedrale a Como – possiamo trasformare il nostro digiuno in carità concreta».

Cosa, dunque, ci è chiesto di fare? – scrive papa Francesco nel suo messaggio per la LVI Giornata per la pace del 1° gennaio 2023 - Anzitutto, di lasciarci cambiare il cuore dall'emergenza che abbiamo vissuto, di permettere cioè che, attraverso questo momento storico, Dio trasformi i nostri criteri abituali di interpretazione del mondo e della realtà. Non possiamo più pensare solo a preservare lo spazio dei nostri interessi personali o nazionali, ma dobbiamo pensarci alla luce del bene comune, con un senso comunitario, ovvero come un "noi" aperto alla fraternità universale. Non possiamo perseguire solo la protezione di noi stessi, ma è l'ora di impegnarci tutti per la guarigione della nostra società e del nostro pianeta, creando le basi per un mondo più giusto e pacifico, seriamente impegnato alla ricerca di un bene che sia davvero comune.» L'augurio è costruire la pace, giorno per giorno, come "artigiani di pace".

Fammi camminare verso di Te

*Dio, a volte mi sento come nel deserto
dove la vita è difficile,
dove domina il dubbio,
dove regna l'oscurità,
dove manchi Tu.*

*Il deserto è un passaggio per chi ti ha scelto,
un passaggio per chi ti ama,
un passaggio necessario alla vita,
un passaggio che mette alla prova.*

*Dio, tu mi dai la prova
ma anche la forza di superarla,
mi dai il deserto
ma anche la forza di proseguire.
Ho paura del deserto, Signore,
ho paura di mancare, ho paura di tradirti.
E' facile sentirti nella gioia,
è semplice scoprirti nella natura,
ma è difficile amarti nel deserto.*

*Dio, nella notte del dolore,
nell'oscurità del dubbio
nel deserto della vita,
non farmi dubitare di Te.
Non ti chiedo di liberarmi del deserto
ma aiutami a camminare con Te,
non ti prego di togliermi il deserto
ma di farmi camminare verso di Te.*

P. Maior

Sia fatta la tua volontà... e che sia benedetta!

Domenica 26 marzo, I domenica di Quaresima, la nostra comunità ha vissuto un momento di testimonianza, riflessione e condivisione incentrato sull'importanza di riconoscere e seguire la volontà di Dio. La scelta di questo tema è stata sicuramente ispirata dalla vita intensa e di fede di Chiara Corbella, che abbiamo avuto modo di conoscere grazie ai racconti e ai filmati portati dai suoi amici in occasione della serata organizzata a novembre presso la sala Ipogea a Morbegno. Il pomeriggio si è aperto con la toccante testimonianza di don Federico Pedrana il quale, sulle note della canzone " Che sia benedetta" di Fiorella Mannoia, ci ha portato con sé lungo le strade della Romania in cui ha svolto la sua opera e ci ha fatto conoscere i volti di tanti suoi amici: volti sofferenti, segnati da esperienze difficili, dalla povertà e dalla miseria dietro i quali però lui ha sempre saputo riconoscere il volto di Cristo sofferente e una Fede inaspettata...

Don Federico ci ha parlato a cuore aperto anche della sua esperienza umana con la malattia che l'ha colpito, l'ha portato a tornare in Italia e ad iniziare un nuovo percorso: le sue parole ci hanno trasmesso la serenità nella ricerca costante della volontà di Dio nella sua vita e la forza derivante dalla preghiera quotidiana. L'incontro è poi proseguito nella suddivisione dei presenti in due gruppi in cui siamo stati guidati a riflettere, tramite un semplice laboratorio grafico, sul fatto



che ognuno di noi è in cammino come Gesù sulla via del Calvario: sappiamo da dove partiamo, sappiamo di dover portare con noi degli strumenti che sostengano il nostro viaggio, alcuni di noi hanno chiara la meta, altri la stanno cercando o si sentono a un bivio... Non sappiamo quali difficoltà renderanno incerto il nostro passo, ma sappiamo di non essere soli! Se appena ci guardiamo intorno vediamo altri compagni di viaggio che Dio ci dona per aiutarci o per guidarci e per i quali anche noi possiamo essere un aiuto, una guida o semplicemente un conforto!

Per rafforzare questa consapevolezza ognuno di noi ha ricevuto un piccolo quaderno in cui annotare pensieri, parole e situazioni su cui porre l'attenzione in questo cammino di Quaresima, per cercare di capire in che modo possiamo migliorarci per compiere sempre la volontà del Padre e diventare così persone nuove in vista della Pasqua.

Al termine dell'incontro abbiamo affidato questi nostri buoni propositi a Dio con un intenso momento di preghiera e di adorazione nella chiesina dei confratelli e auspicato che la nostra comunità sia sempre ricca di occasioni di crescita umana e spirituale!

Mara

Cena al Buio

Sabato 18 febbraio, ore 19:00

Presso il salone dell'oratorio don Ugo Bongianini

■ Sabato 18 febbraio, in Oratorio, ho potuto partecipare alla "Cena al buio", un momento particolare, una cena completa dall'antipasto al dolce, servita da camerieri non vedenti, nel salone completamente oscurato per l'evento. Avevo qualche apprensione all'inizio, non capivo come fosse possibile riuscire a prendere qualcosa da un piatto senza vedere né piatto né cibo né forchetta, versare il vino senza rovesciarlo sul tavolo, accanto a persone sconosciute e "invisibili". Mi aspettavo già qualche bottiglia rovesciata, pasticci con i piatti, sedie rovesciate ecc. ma grazie al servizio degli amici non vedenti tutto è andato alla perfezione, come in un normale ristorante. Quello che mi colpisce di più è la totale sicurezza con la quale loro si muovono in un mondo buio, pieno di ostacoli invisibili. Dopo cena alcuni di loro hanno risposto a domande del pubblico e anche lì mi ha sorpreso la tranquillità con la quale affrontano le mille grandi e piccole difficoltà senza dare l'impressione di essere persone bisognose di aiuto; situazioni per me complicate come spostarsi in metropolitana, raccontate da loro con una leggerezza e una semplicità incredibili. Non ho avuto l'impressione di trovarmi davanti a persone con disabilità, ma quasi a persone con maggiori "poteri", dei Superman che affrontano la vita senza paura!

Valter Prinsep

■ La cena al buio, vista dai camerieri, serve a far provare a chi vede l'esperienza di vivere per due ore sperimentando anche l'utilizzo degli altri sensi oltre alla vista, provare il piacere del gustare meglio quello che si mangia, non avendolo visto, provare anche solo ad imparare a trovare il cibo nel piatto, capire la distanza fra te e il vicino dal tono della voce, tutte le sensibilità che per il fatto di avere la vista non sono valorizzate, in questo modo creiamo una situazione dove si vengono ad apprezzare tutti gli altri sensi. È un modo per mettersi in gioco e a noi serve perché è un arricchimento, a noi lascia tanto perché si crea una sensibilizzazione verso queste problematiche, poi si crea empatia fra gli organizzatori, si crea comunque un giro di nuovi rapporti personali, nuove conoscenze che arricchiscono. Per noi organizzatori è stato bello per la collaborazione con tante persone che si sono messe in gioco.

Giulio Gusmeroli



La cena dei popoli

Un ristretto numero di persone sedute ad una tavola imbandita, di fronte a loro un gruppo più numeroso seduto per terra.

Al tavolo, ogni persona ha un piatto pieno di buon cibo; invece nel piatto degli altri... Ecco, sabato 18 in modo simbolico abbiamo riunito la popolazione mondiale: ricchi, ceti medio e poveri, grazie di cuore a chi si è voluto mettere in gioco e per una volta è magari tornato a casa con la pancia un po' vuota!

Durante la cena: video, testimonianza di Don Angelo, versetti del Vangelo, canzoni e canti...hanno voluto dire a ognuno che si deve risvegliare la propria coscienza, uscire dall'indifferenza, accorgersi dei bisogni di chi bussa alla porta del cuore.

Gli organizzatori



Sulle orme di padre Puglisi

Nelle recenti vacanze di Natale dal 27 dicembre al 1 gennaio grazie ai contributi regionali che avevamo accantonato dall'estate per mezzo del comune abbiamo vissuto con un gruppo di 14 partecipanti delle superiori un campo invernale in Sicilia, alla scoperta di 3P, ovvero Padre Pino Puglisi, così affettuosamente era chiamato dagli alunni a cui insegnava e che coinvolgeva nelle attività al Centro Padre Nostro nel quartiere Brancaccio di Palermo, ad alto rischio e alto tasso di mafiosità.

Padre Pino Puglisi ha calcato le orme di Cristo in terra siciliana, in 3 anni di ministero dove tra l'altro era anche nato. Perché lui era di quelle zone.

All'incontro con la realtà siciliana non siamo restati statici, ma ci siamo mossi andando anche a Godrano parrocchia dove prima di tornare a Brancaccio per 8 anni è stato pastore. Poi tante altre esperienze e incontri. Il più significativo e toccante in termini di servizio penso sia stato il pomeriggio di animazione coi bambini del centro Padre Nostro direttamente a Brancaccio. Ma ora ecco le testimonianze dirette di 2 ragazzi dei più grandi che hanno partecipato.

■ Nelle vacanze di Natale siamo partiti per la Sicilia con un gruppetto di ragazzi dalla prima superiore. Da questo campo che abbiamo svolto a contatto diretto sulle orme di Padre Pino Puglisi sono riuscite a trarne tante conclusioni. Inclusione, mafia, malavita, paura, diversità; questi sono solo alcuni degli aspetti che abbiamo toccato con mano, rendendoci conto di quanto siamo fortunati. Il gruppo, ristretto ma bello, un gruppo molto unito. E' stato bello e toccante condividere con questi ragazzi queste esperienze che gli saranno fondamentali per la loro crescita.

Matilde

■ Questo campo che ho vissuto in Sicilia è stato stupendo, perché mi sono ritrovato in compagnia di persone molto simpatiche con cui ho condiviso praticamente quasi tutti i momenti della giornata e le camminate in posti nuovi da scoprire come i templi di Agrigento. Ma è stato anche un campo molto interessante perché ho avuto modo di conoscere la vita e i luoghi di don Pino Puglisi un sacerdote che si è battuto fino alla morte per togliere i ragazzi dalla strada e dalle "grinfie" della mafia e Peppino Impastato un attivista ucciso dalla mafia di cui abbiamo sentito anche la testimonianza del fratello Giovanni. Inoltre abbiamo



anche avuto l'opportunità di animare dei ragazzi di Brancaccio con cui mi sono divertito nonostante qualche difficoltà di comprensione e lì ho visto le differenze tra i nostri luoghi e questi dove purtroppo non sono fortunati come noi. È un'esperienza che mi ha insegnato e che rifarei. Tra L'altro il primo viaggio in aereo è stato bellissimo e non turbolento.

Cipino

Sono piccoli stralci di un' esperienza molto bella e arricchente.

Non so come, ma in fondo è bello così, l'ultima esperienza risulta sempre la più bella. Sembra insuperabile e invece grazie al Cielo quella che viene dopo è ancora più bella... e non per sminuire le altre. E devo dire che anche questo campo è stato proprio così, anche se la partenza è stata trafelata per via del cambio di rotta repentino rispetto al progetto iniziale di vivere il Capodanno per i giovani in compagnia della comunità di Taizé a Rostock in Germania. Per via di disguidi organizzativi ho scelto di anticipare un sogno che personalmente avevo in progetto un giorno imprecisato più in là nel tempo e magari con più calma e progettazione di realizzare come esperienza. Ma ogni tanto le occasioni vanno colte al volo.

È credo sia andata proprio bene così.

La sensazione più arricchente è che se padre Puglisi ha risposto alla corruzione e aberrazione della mafia, che in Sicilia è nota come "Cosa Nostra", col Centro Padre Nostro, cioè con la massima apertura e universalità volendo significare la massima apertura evangelica possibile... in risposta a una malavita massimamente escludente e accentrativa verso se stessa come indica il nome... questo messaggio i nostri ragazzi che hanno vissuto il campo lo hanno compreso perfettamente!

I ragazzi a domanda schietta e diretta in sede di "verifica finale" nelle classiche chiacchierate di chiusura hanno tutti riconosciuto senza ombra di dubbio che una radice di mafia, cioè di male può annidarsi e sedimentarsi nel cuore di ognuno di noi. Nessuno è esente.

E animando Brancaccio hanno ampliato molto i loro sguardi.. e tutti hanno riconosciuto quel momenti come uno dei più toccanti.

A noi che abbiamo visto i luoghi e udito molte testimonianze sulla vita donata fino al martirio da questo sacerdote per la sua gente è risuonata forte una sua frase: E se ognuno fa qualcosa molto può cambiare.

Don Angelo



News dall'oratorio

Le Vacanze di Natale sono state l'occasione per far ripartire le attività dell'oratorio e riempirlo di vitalità; oltre ai vari incontri al pomeriggio per bambini e famiglie, c'è stato il gran ritorno della tombolata, che è stata un successo e purtroppo ha lasciato alcune persone senza cartelle per giocare.. questo ci è un po' dispiaciuto!

Le festività si sono concluse con una coinvolgente cerimonia dei Re Magi e la merenda in compagnia delle Befane, organizzata in collaborazione con la Proloco. Gennaio è continuato festeggiando Don Bosco. Al sabato i ragazzi sono stati invitati alla visione del film di Don Bosco con Flavio Insinna, un film molto appassionante e un po' lungo... quindi tra il primo e il secondo tempo abbiamo cenato tutti insieme, è stato un successo! Finalmente l'oratorio ha ripreso vita, vedere tutti questi bambini e ragazzi insieme è stato bellissimo ed anche gratificante per gli organizzatori e gli aiutanti. Alla





domenica abbiamo partecipato alla Messa delle 10:00 e al pomeriggio abbiamo passato un altro momento insieme con lo spettacolo del mago Manuel, che era dedicato ai più piccoli ma anche i grandi si sono divertiti con i suoi trucchetti.

A febbraio ci siamo buttati sulla neve e abbiamo passato una giornata a Caspoggio, dopo la Messa con la comunità di Caspoggio abbiamo passato un'intera giornata sui bob in mezzo alla neve anche se c'era solo sulla pista. Purtroppo il piccolo Giuliano si è fatto male ancor prima di iniziare a bobbare...

Poteva mancare il carnevale? Nooo, addirittura due giorni di festa, domenica e lunedì, allestiti dai nostri animatori e dalle catechiste.

Ed infine il 19 marzo i papà con i figli sono stati invitati a pulire il campo dell'oratorio e le aree esterne, alla fine abbiamo concluso con una bella merenda.

L'oratorio ha ripreso le attività, invitiamo le famiglie a partecipare e a darci una mano come volontari: più siamo più ci divertiamo.



AVVISO

I ragazzi del Vicariato di Morbegno hanno organizzato nei vari oratori delle domeniche per far conoscere la giornata mondiale della gioventù - GMG - che si terrà a Lisbona ad agosto; alcuni dei nostri ragazzi parteciperanno e stanno cercando di autofinanziarsi.. Come faranno? Proporranno la vendita di torte o di dolci oppure chiederanno se (durante i compleanni in oratorio) i genitori saranno interessati alla presenza di animatori per rallegrare l'evento.

Elena (per la comm. oratorio)

Il gruppo chierichetti... una realtà in Parrocchia

Era da un po' di tempo che non si vedevano più attorno all'altare ... presenza gioiosa nelle loro colorate vesti come aiuto al Sacerdote nelle Messe e celebrazioni varie. Ma chi sono e ... cosa fanno??? L'attuale gruppo dei chierichetti è formato da ragazze e ragazzi che, vivendo un cammino catechistico in Parrocchia, hanno accolto l'opportunità di diventare amici di Gesù in modo speciale: stare accanto al celebrante per aiutare i fedeli a vivere sempre meglio la liturgia.

Un po' come in una squadra di calcio ... ognuno occupa un posto e dà il meglio di sé perché la squadra possa festeggiare con gioia. Così nel "Team CHIRICHESTYLE", chierichetti - ministranti - don Angelo affiancato da adulti di riferimento, ognuno fa la sua parte, allenandosi sempre di più nel crescere nell'amicizia con Gesù che è quell'amico che sa dare un colore speciale alla vita di ogni giorno vissuta nell'amore e nel servizio concreto, e contribuisce a rendere la comunità il luogo della festa e della gioia. Ecco allora la possibilità per chierichette e chierichetti di crescere nel Gruppo e col Gruppo coltivando certi valori e qualità:

- **spirito di AMICIZIA e GIOIA.** E' importante che nel Gruppo si stia bene insieme, che ci si voglia bene. Essere amici ci aiuta anche ad essere uniti e ciò migliora il servizio, ci si capisce, ci si aiuta, si costruisce qualcosa di buono.

- **Il saper fare al meglio il proprio servizio richiede COMPETENZA.** I chierichetti sanno cosa devono fare e quando farlo, perché sanno che un buon servizio è un offerta a Dio e un regalo a tutta la comunità cristiana. Tutto ciò non



significa che il chierichetto sa tutto, può capitare di non sapere come comportarsi in una situazione o dimenticarsi qualcosa; è in queste situazioni che chiede, s'informa, senza vergogna o paura. Chiede a chi ha più esperienza come ai Ministranti oppure alla persona che c'è in sacrestia, oppure direttamente al Don. Per imparare è necessario mettersi in gioco, ci vuole tanto allenamento, partecipare alle messe, provare e pian piano si diventa



competenti nel proprio servizio. Anche un po' di preghiera può essere un valido aiuto.

- **Il chierichetto è un ESEMPIO per tutti se compie bene il suo servizio.**

Essere di esempio non significa mettersi in mostra, farsi vedere per vantarsi... l'esempio non finisce sulla porta della chiesa, anche nella vita di tutti i giorni il chierichetto cerca di comportarsi come chi ha posto al centro della propria vita e del proprio interesse Gesù e gli altri.

Come opportunità di vivere l'amicizia e la gioia del Gruppo, lo scorso 7 gennaio, Don Angelo ci ha portati in Gita a Somasca di Vercurago (Lecco) con visita al Santuario dedicato a S. Girolamo Emiliani e salita alla Rocca dell'Innominato. Padre Mario Testa, responsabile dell'Accoglienza del Centro di Spiritualità, ci ha ospitato e presentato la figura di S. Girolamo, fondatore dell'ordine dei Padri Somaschi che prendono il nome dalla località stessa. L'ordine venne fondato come "Compagnia dei servi dei poveri" da san Girolamo Emiliani verso il 1534 per l'esercizio della carità verso i più bisognosi. Il Centro di Spiritualità, quale oasi di silenzio e di raccoglimento nei luoghi santificati dalla preghiera, penitenza e azione pastorale di S. Girolamo Miani (altro nome col quale è noto) è a



disposizione di quanti cercano momenti intensi di preghiera, nell'ascolto attento e profondo della Parola di Dio.

Questa uscita è stata per i ragazzi un preludio che li ha portati ad essere protagonisti domenica 29 gennaio, festa di don Bosco al quale sono stati affidati, attraverso la presentazione ufficiale alla comunità col rito della VESTIZIONE. Chierichette e chierichetti sono stati invitati a fare la loro PROMESSA davanti a Gesù, ai Sacerdoti e alla Comunità:

"Metto nelle tue mani, Signore, l'impegno che sto per iniziare. Ti ringrazio di avermi chiamato tra i ministri dell'altare. Ti prometto di essere pronto e generoso a servirti con gioia nelle celebrazioni liturgiche. Prometto anche che la mia condotta, in chiesa, in casa, a scuola e in ogni luogo, sarà conforme ai tuoi esempi. Maria santissima, il mio Angelo Custode, San Giovanni Bosco, mi aiutino ad essere fedele alla promessa che ho fatto."



Ringraziamo per la loro preziosa presenza: Alessandro Colombini, Andrea Grazioli, Camilla Vairetti, Federico Luzzi, Ginevra Breviaro, Giuseppe Tirinzoni, Irene Colombini, Linda Mazzoni, Luca Mazzoni, Manuel Tirinzoni, Maria Ciapponi, Matilde Galletti, Nicolò Luzzi, Samuele Orlandi, Viola Duca e i due Ministranti Giacomo Menegola e Simone Riva ... in attesa delle new entries che dovrebbero arrivare dai Gruppi Gerusalemme ... bambine e bambini della 4^ primaria le vesti vi stanno aspettando!!!

■ La gita coi chierichetti è stata molto bella, divertente e interessante per la storia del luogo del quale se ne trova un accenno anche nei " Promessi Sposi " dove Manzoni scrive del Castello dell'Innominato ... Lungo il percorso abbiamo trovato una "Scala Santa" e invitati dal Don l'abbiamo salita in ginocchio pregando ad ogni gradino. E' stata dura ... ma siamo arrivati tutti in cima nonostante io ne sia uscito un po' ammaccato ma

soddisfatto per esserci riuscito a farla, poi mi sono divertito anche coi ragazzi ... Essere Cerimoniere per me significa ritrovarmi come figura di riferimento per i chierichetti della Parrocchia, tenerli uniti e farli divertire ... Simone (Cipino)

■ Io ho iniziato a fare il chierichetto perché lo faceva mio nonno da piccolo. Dopo aver provato sto continuando perché mi piace aiutare i Don e stando all'altare riesco a seguire meglio la Messa.
Manuel

■ Per me essere chierichetta significa fare un servizio per la Chiesa, dedicare un momento della giornata alla preghiera, avere un incarico da svolgere. Camilla

■ Mi piace fare il chierichetto perché mi sento più vicino a Gesù e a Dio; e anche perché aiuto i sacerdoti nel servire la Messa ... ci vengo molto volentieri!!!
Luca

Per il "Team Chierichetti"....

Mimma



Momenti di incontro con il Signore e gli amici con allegria e semplicità

Domenica 22 gennaio durante la messa delle ore 10, 00 i bambini del gruppo Emmaus che, la prossima domenica 28 maggio riceveranno la Santa cresima e la prima comunione, sono stati presentati alla comunità.

Un rito semplice ma carico di attesa ed emozione. I bambini erano in silenzio ad attendere di sentire chiamare il proprio nome al quale rispondevano chi con più coraggio e determinazione chi con più timore e vergogna il proprio: "Eccomi". Una bimba sempre presente e partecipe non è stata, per svista, chiamata, ed è giustamente rimasta un po' male. Questa anche l'occasione per porgere le nostre scuse.

Dopo la messa piacevolmente accompagnata dai canti e dalla chitarra gentilmente suonata da una mamma, ci siamo spostati in oratorio per un momento di riflessione iniziato con un commovente

video che ha cercato di riproporre alcuni momenti significativi che i bambini in questi anni hanno trascorso agli incontri di catechismo.

La mattinata è così continuata con i bambini nelle mani dei nostri preziosi animatori che, ringraziamo, che hanno intrattenuto i bambini con giochi e schiamazzi mentre i genitori sono stati intrattenuti da un video che proponeva un fatto di cronaca avvenuto in una scuola. Il don ha voluto richiamare l'attenzione a noi genitori provocandoci a riflettere su due domande guida:

-Che tipo di genitori siamo? Ci sentiamo all'altezza di questo ruolo con la società in cui viviamo?

-Siamo genitori che ottengono la fiducia dei figli soprattutto grazie all'utilizzo del denaro e delle cose materiali?

Dopo un piccolo scambio e confronto sul tema, un bel pranzo a base di ricche lasagne preparate con un bel gioco di squadra tra mamme, catechiste e nonne...

È seguito un super quizzone grazie alla collaborazione degli animatori e poi tutti a tifare i compagni che giocavano a Morbegno un importante torneo di calcio.

Una giornata simile si era svolta anche lo scorso 27 novembre prima domenica di avvento in occasione della consegna del Vangelo ai ragazzi. Seguono alcune foto. Entrambi belle giornate nelle quali la presenza del Signore si è sentita con il calore e la gioia di tutti. Speriamo di poterle vivere insieme tante altre.

Alla prossima

Elisa Iemoli



Alla "Tremenda (voglia di vivere) XXL" con i ragazzi delle medie

Una domenica diversa dal solito ma sempre molto coinvolgente....ragazzi, genitori, catechiste e sacerdoti. Parliamo dell'associazione 'Tremenda xxl' luogo accogliente con la simpatia e la gioia dirompente di don Gigi. Abbiamo assistito alla Santa Messa, anche questo momento è stato intenso, nessuno distratto. La recita del Padre Nostro ci ha visti tutti in cerchio, tenendoci per mano e come un'onda elettrica ci siamo ritrovati con le mani rivolti verso l'alto, verso Dio. Il pranzo all'aperto, vista la bella giornata di sole ci ha permesso di condividere ciò che abbiamo portato da casa e poi i giochi, che non sono semplici giochi ma un modo per stare bene insieme, per apprendere divertendoci. Come sempre i genitori sono stati quelli più coinvolti, tornano ragazzi si mettono alla prova. Infine la tristezza di lasciare un luogo di pace, dove regna l'allegria, ti senti accolto e dove vuoi ritornare. È questa la frase che tutti i ragazzi ripetono quando salutiamo don Gigi..... "ma quando ritorniamo"



*E quassù, dove il fiore è di casa
e la valle profuma di bosco
il tuo nome, che io conosco,
è scolpito per sempre nel sasso.*

*Nella casa di Lei che fu Madre
o ragazzo dagli occhi di sole,
primavera rubata al mio amore
tu mi guardi e carezzi il mio cuore.*

*Il crudele destino ti colse
quando ancora sognavi il futuro
e donasti a un mondo sì oscuro
i tuoi giorni più belli e radiosi.*

*Non invano moristi, figliolo,
il sole ancora s'inalza:
sulla terra che bevve il tuo sangue
è fiorita l'eterna Speranza.*

*E ti lascio quassù nel silenzio
dotto appena dal lento fruscio
del torrente che scorre lì accanto
e somiglia al singulto di un pianto.*

*E riposa quassù nel Tempietto!
Quando l'ora pder me suonerà
qui sarò, vieni a me, io t'aspetto,
sempre insieme per l'Eternità!*

P.M.A. Bulanti

Confessione? Che peso! C'è chi la vive così!

La confessione secondo il Card. Martini

La confessione di lode

Il primo momento lo chiamo confessio laudis, cioè confessione di lode. Invece di cominciare la confessione dicendo: «Ho peccato così e così», si può dire: «Signore ti ringrazio», ed esprimere davanti a Dio i fatti per cui gli sono grato. Abbiamo troppo poco stima di noi stessi. Se provate a pensare vedrete quante cose impensate saltano fuori, perché la nostra vita è piena di doni. E questo allarga l'anima al vero rapporto personale. Non sono più io che vado, quasi di nascosto, a esprimere qualche peccato, per farlo cancellare, ma sono io che mi metto davanti a Dio, Padre della mia vita, e dico: «Ti ringrazio, per esempio, perché in questo mese tu mi hai riconciliato con una persona con cui mi trovavo male. Ti ringrazio perché

mi hai fatto capire cosa devo fare, ti ringrazio perché mi hai dato la salute, ti ringrazio perché mi hai permesso di capire meglio in questi giorni la preghiera come cosa importante per me». Dobbiamo esprimere una o due cose per le quali sentiamo davvero di ringraziare il Signore. Quindi il primo momento è una confessione di lode.

La confessione di vita

Il secondo è quello che chiamo confessio vitae. In questo senso: non semplicemente un elenco dei miei peccati (ci potrà anche essere), ma la domanda fondamentale dovrebbe essere questa: «Dall'ultima confessione, che cosa nella mia vita in genere vorrei che non ci fosse stato, che cosa vorrei non aver fatto, che





cosa mi dà disagio, che cosa mi pesa?». Allora vedrete che entra molto di voi stessi. La vita, non solo nei suoi peccati formali («ho fatto questo, mi comporto male...»), ma più ancora andare alle radici di ciò che vorrei che non fosse. «Signore, sento in me delle antipatie invincibili... che poi sono causa di malumore, di maldicenze, sono causa di tante cose... Vorrei essere guarito da questo. Signore, sento in me ogni tanto delle tentazioni che mi trascinano; vorrei essere guarito dalle forze di queste tentazioni. Signore, sento in me disgusto per le cose che faccio, sento in me pigrizia, malumore, disamore alla preghiera; sento in me dubbi che mi preoccupano...». Se noi riusciamo in questa confessione di vita a esprimere alcuni dei più profondi sentimenti o emozioni che ci pesano e non vorremmo che fossero, allora abbiamo anche trovato le radici delle nostre colpe, cioè ci conosciamo per ciò che realmente siamo: un fascio di desideri, un vulcano di emozioni e di sentimenti, alcuni dei quali buoni, immensamente buoni... altri così cattivi da non poter non pesare negativamente. Risentimenti, amarezze, tensioni, gusti morbosi, che non ci piacciono, li mettiamo davanti a Dio, dicendo: «Guarda, sono peccatore, tu solo mi puoi salvare. Tu solo mi togli i peccati».

La confessione di fede

Il terzo momento è la confessione fidei. Non serve a molto fare uno sforzo nostro. Bisogna che il proposito sia unito a un profondo atto di fede nella potenza risanatrice e purificatrice dello Spirito. La confessione non è soltanto deporre i peccati, come si depone una somma su un tavolo. La confessione è deporre il nostro cuore nel Cuore di Cristo, perché lo cambi con la sua potenza. Quindi la "confessione di fede" è dire al Signore: «Signore, so che sono fragile, so che sono debole, so che posso continuamente cadere, ma tu, per la tua misericordia, cura la mia fragilità, custodisci la mia debolezza, dammi di vedere quali sono i propositi che debbo fare per significare la mia buona volontà di piacerti». Da questa confessione nasce allora la preghiera di pentimento: «Signore, so che ciò che ho fatto non è soltanto danno a me, ai miei fratelli, alle persone che sono state disgustate, strumentalizzate, ma è anche un'offesa fatta a te, Padre, che mi hai amato, mi hai chiamato». È un atto personale: «Padre, riconosco e non vorrei mai averlo fatto... Padre, ho capito che...». Una confessione fatta così non ci annoia mai, perché è sempre diversa; ogni volta ci accorgiamo che emergono radici negative diverse del nostro essere: desideri ambigui, intenzioni sbagliate, sentimenti falsi. Alla luce della potenza pasquale di Cristo ascoltiamo la voce: «Ti sono rimessi i tuoi peccati... pace a voi... pace a questa casa... pace al tuo spirito...». Nel sacramento della riconciliazione avviene una vera e propria esperienza pasquale: la capacità di aprire gli occhi e di dire: «È il Signore!».

Un parrochiano



Sulle tracce di un sacello in Ranciga

Anno 1631 a Talamona. In paese, e pure in tutta la Valtellina, infuria la peste che falciò la popolazione, come documentato nella relazione della visita del vescovo Lazaro Carafino ove si legge: "anno 1630/1631 migraverunt de hac vita sexcentum et quinquaginta homines morbo pestifero afflicti inter quos quinque sacerdotes". 650 defunti, tra i quali 5 sacerdoti, mentre si stima che i vivi nel 1631 fossero solo 731!!! Altro che Covid! Il "morbis" era quello ben descritto dal Manzoni nei suoi "Promessi Sposi", e portato dai Lanzichenecci, soldati mercenari tedeschi di fanteria, in transito dalla Valtellina perché assoldati dal ducato di Venezia per allargare il suo dominio.

C'era poco da contrastare la diffusione del contagio e la povera gente, priva del supporto di conoscenze scientifiche capaci di debellarlo, si appellava a Dio e ai santi protettori delle rispettive famiglie cercando di ingraziarseli con donazioni in cambio di salvezza, se non del corpo, almeno dell'anima. Di questo periodo infatti numerosi sono, nei REGESTI DI ANTICO REGIME conservati nell'archivio storico comunale, i testamenti alla voce "Instrumentum legatorum ultimae voluntatis", di cui parecchi sono rogati da Giovanni Battista Parravicini di Buglio, curato di Talamona.

E proprio spulciando tali testamenti, una particolarità attirò l'attenzione del nostro gruppo e ci indusse ad approfondire la questione. Di cosa si trattava, dunque?

Il 16 ottobre 1631, "in lazzaretto prope Sanctum Carolum", una certa Maria vedova di Venturino Chiambellaro, sana di mente, malata di peste, esprime la volontà di donare, di 13 ducatonì di sua proprietà, un ducatonone all'altare del santo Rosario nella chiesa Collegiata di Talamona, uno alla chiesa di San Carlo di Talamona e mezzo ducatonone alla Fabbrica del sacello di San Rocco in Ranciga. La restante parte della cifra era da destinarsi "a far fare tanto bene per l'anima del suddetto Venturino (il marito defunto) e ai bisogni della sua "puttina" (la figliuola).

E da qui partì la nostra ricerca. Una chiesa dedicata a san Rocco in Ranciga? E quando mai fu eretta? I nostri ricordi e la tradizione orale non ci permettono di recuperare il fatto storico, eppure... Cominciammo ad attingere notizie relative a quegli anni dall'archivio parrocchiale, dove trovammo un inventario dei lasciti per la fabbrica della chiesa di san Rocco e altri documenti che chiarivano parte della storia. Nell'archivio comunale, oltre ai Regesti, consultammo anche un libro dei conti della chiesa di Santa Maria, molto preciso e circostanziato, e siamo riusciti a ricostruire una storia curiosa e interessante che ci fa piacere condividere con i Talamonesi.

Gli abitanti di Ranciga, durante l'infuriare della peste, rendendosi necessaria la sepoltura dei morti in fretta e in loco per prevenire il contagio, seppellivano i loro cari in una località di cui non sia-

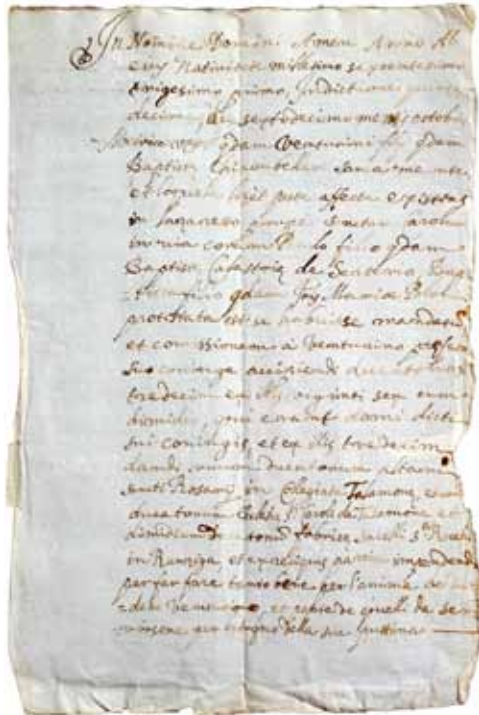
mo riusciti a definire l'esatta ubicazione, ma che dai documenti risultava essere alla distanza di "tre archibugiate" dalla Collegiata. Tutto ciò giustifica quindi l'accenno nei testamenti alla volontà di contribuire con dei lasciti alla "fabbrica" di una chiesetta in onore di San Rocco, notoriamente protettore degli appestati, proprio in quella località.

Ma il sacello, o chiesuola come si legge in altri documenti, non fu mai eretto.

In un documento- lettera rivolto a un indefinito "Il.mo e rev.mo sac." c'è la richiesta di convertire i lasciti destinati al sacello per suppellettili, paramenti o restauri per la chiesa principale, o per altre chiese o oratori preesistenti, essendo stati trasferiti i morti di Ranciga nel cimitero della Collegiata, ed essendo ancora in parte sguarnite di ornamenti sia la Collegiata che le altre chiese.

In poche parole, i richiedenti ritenevano che non valesse la pena spendere per edificare una nuova chiesa e suggerivano lo storno dei lasciti, sia per l'abbellimento della Collegiata con una cappella dedicata a San Rocco, sia per la distribuzione di abiti (panni) e scarpe ai poveri, come pure per l'assegnazione di somme in lire ai canonici di San Giorgio, San Gerolamo, San Bernardo, San Gregorio!

La conferma dell'avvenuta operazione del trasferimento dei lasciti si trova in un documento del 13 dicembre 1634, firmato dal curato Batta (Battista) Parravicino che, nei conti dell'amministrazione, dichiara che "per la capela di Santo Rocco sulla Collegiata per l'applicata et redutt.e della Chiesa che si doveva fare in Ranciga rista debitore il sud.to Thomaso di lire ottocintosesantadue e soldi otto come appare... della stessa Capella" In seguito, nell' "Inventario delle cose spettanti a la fabrica di S.Rocho in Ran-



ciga, et ora applicata nel altare di S.to Rocho ne la Collegiata", in data 1638, vengono scrupolosamente elencati i nomi dei donatori con le relative somme di denaro in lire o donazioni in beni quali: un quadro, formento, piode, e perfino "quando si fabricarà di fare la spesa a quattro maistri per una settimana"; il che è la prova della generosità anche dei parrocchiani di un tempo.

E chi furono i principali protagonisti, o perlomeno coloro che nel carteggio relativo a tutta la storia sono spesso nominati? Innanzitutto, il parroco dell'epoca, Giovanni Parravicino di Buglio, che ricoprì la carica dal 1629 al 1669; poi abbiamo individuato (ma è probabile che le nostre ricerche siano ancora incomplete) più documenti relativi a un certo Francisco Silva, creditore per la costruzione della cappella di San Rocco nella Collegiata.

A costui, in un documento per la verità molto deteriorato e quindi poco leggibile, si riconosce di dover corrispondere una cifra di 1300 lire imperiali all'anno, in monete di Milano, più una somma ricavata da certi fitti. Nel mese di maggio del 1644, Francesco Silva riscuote da Gio Batta Spino, sindaco della chiesa di S.Maria (l' amministratore) una somma in ducatonì, quale acconto a quanto dovuto; poi, nel mese di luglio dello stesso anno, entrano nella partita i figli, in qualità di eredi: Prè Carlo e Agostino, i quali "confessano" (dichiarano) di aver ricevuto un cavallo dal "pil rosso", per pareggiare con la cifra di 36 ducatonì, più altri 4 ducatonì con la promessa di saldo del debito entro quattro anni. (A quel tempo evidentemente i cavalli, di pelo rosso in particolare, dovevano essere una apprezzabile merce di scambio).

Il debito risulta infatti essere definitivamente saldato nel 1649, come si evince da un'annotazione che dichiara la chiusura del contratto.

E qui finisce la storia, di cui forse non abbiamo ancora approfondito tutto.

Nella chiesa attuale la devozione a San Rocco è tuttora confermata dalla presenza di una statua del santo, conservata nel vano a destra dell'altare maggiore, e dal bellissimo quadro, sulla parete sinistra della cappella di sant'Agnese. Esso rappresenta la Vergine con il bambino in trono tra i santi: Sebastiano, Antonio Abate, Rocco e un santo domenicano. Proviene dalla vecchia chiesa parrocchiale, trasportato su tela, dove decorava la cappella edificata con i lasciti degli abitanti di Ranciga", e di cui si leggono note dettagliate nel testo "La chiesa di Talamona" a cura di I. Riva.

Nelda Riva

TRIDUO PARROCCHIALE IN PREPARAZIONE ALL PASQUA

Per una chiesa aperta e missionaria

MERCOLEDÌ 29 MARZO

ore 9. Santa Messa

ore 20.30 una chiesa aperta al nuovo: preghiera

Riflessioni di don Battista Galli

GIOVEDÌ 30 MARZO

ore 9. Santa Messa

ore 20.30 testimonianza di padre Egido Toccalli

sul beato P. Giuseppe Ambrosoli di cui è stato successore

VENERDÌ 31 MARZO

ore 9. Santa Messa - ore 20.30 Via Crucis Vicariale

SABATO 1 APRILE

CONFESSIONI 9.30-12.00 e 14.30-19.00

DOMENICA 2 APRILE

Le Palme ore 10.00 Santa Messa con benedizione degli ulivi

APPUNTAMENTI PASQUA E TEMPO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO 6 APRILE

ore 20.30 Santa Messa in "Coena Domini"
con la lavanda dei piedi segue Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO 7 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
ore 15.00 Celebrazione della Passione e morte del Signore
ore 20.30 Via Crucis e processione per le vie del paese

SABATO SANTO 8 APRILE

ore 9.00 Recita delle Lodi Mattutine
Durante tutta la giornata Confessioni
ore 21.00 SOLENNE VEGLIA PASQUALE

DOMENICA DI PASQUA DI RISURREZIONE 9 APRILE

Sante Messe ore 10.00 -18.00

LUNEDÌ DELL'ANGELO 10 APRILE

ore 9.00 Santa Messa
ore 10.30 Santa Messa

MARTEDÌ 25 APRILE

ore 15.00 Santa Messa a San Giorgio. Partenza ore 14.30 dal ponte dei frati

DOMENICA 21 MAGGIO

ore 15.00 Santa Messa a San Giorgio

SABATO 27 MAGGIO

ore 18.00 40° di sacerdozio di padre Piero

DOMENICA 28 MAGGIO

ore 10.00 Celebrazione Prima Comunione e del sacramento della Cresima
5a elementare

BENEDIZIONE FAMIGLIE E MESE DI MAGGIO

Visita alle famiglie e benedizione pasquale: inizieremo dopo Pasqua, e privilegeremo le occasioni e i luoghi che riuniranno più famiglie del vicinato. Saremo comunque disponibili per chi, per vari motivi, non riuscisse a organizzarsi per un momento condiviso con altri, o preferisse la benedizione della propria singola famiglia.

Per gli appuntamenti potete contattare don Sergio (cel 3393278831) e don Angelo (3493748359).

ANAGRAFE

FIGLI DI DIO CON IL BATTESIMO

RIVA ERNESTO di Aldo e Cerino Morena
 PASSERINI NORA di Marco e Cornaggia Anita
 SIMONETTA CROTTOGINI Costanza e Alessandra di Diego e Crottogini Anna
 MAZZONI MIA e MARTIN di Fabio e Pasina Marianna

DA RISORTI NELLA CASA DEL PADRE

Del Curto Pamela di anni 36
 Codera Marilena di anni 82
 Spinetti Giudo di anni 95
 Sassella Vittorino di anni 93
 Luzzi Franco di anni 86
 Songini Maria di anni 86

Innocenti Anita di anni 81
 Bertolini Mariella di anni 62
 Gavazzi Piera di anni 77
 Duca Amos di anni 82
 Spini Maria Rosa di anni 76
 Saia Michele di anni 61
 Vairetti Alberta 73
 Gianoli Anna di anni 82
 Gavazzi Renata di anni 80
 Cerri Enzo di anni 90
 Barbu Antonio di anni 17
 Gastaldi Ofelia Gemma di anni 97
 Spini Giovanni Battista di anni 88
 Cucchi Remo di anni 93

OFFERTE

PER LA CHIESA

da ammalati	150
per riscaldamento chiesa	200
n.n.	100
in suffragio di Duca Vincenzo	300
da insegnante asilo statale per accoglienza	50
in memoria della propria defunta	200
n.n.	50
da ammalati	200
per battesimo	100
n.n.	50
n.n.	100
in memoria di Don Ugo	50
n.n.	50
in ricordo di Mariella	50
n.n.	50
per funerale	100
per battesimo	100
in memoria di Duca Amos	100
n.n.	400
in memoria di Spini Maria Rosa	300
Padre Bulanti contributo per pubblicazione su Talamona	850
per battesimo	100
n.n.	100
da ammalati	325
n.n.	100
da messe	150
per funerale	50
per funerale	50
per funerale	100
in ricordo di Gavazzi Piera, per le missioni	100
per battesimo	200
da messe	100
n.n.	100
per funerale	450
in memoria di Petrelli Dorina	100
per battesimo	100
da messe	100

PER IL RESTAURO DEL CAMPANILE E MANUTENZIONE CHIESA

n.n.	3.000
in memoria di Ciaponi Odilia, il marito	2.000
al 21.01.2023 raccolte offerte per un totale di euro	88.279, 68

PER FAMIGLIE BISOGNOSE E UKRAINA

per persone in difficoltà	100
n.n.	200
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
n.n.	50
in ricordo di Amos, i coscritti	260
n.n.	50
n.n.	50
in ricordo di Gavazzi Piera	100
n.n.	50
dal presepe di Cà di Guan	1.000

PER CHIESA S. CARLO

I familiari di Cerri Enzo	100
---------------------------	-----

PER CHIESA CASE BARRI

offerte	1.000
per candele	45

PER CHIESA DI S. GIROLAMO

in memoria dei propri cari defunti	50
------------------------------------	----

PER CASA DI RIPOSO

n.n.	10.000
In suffragio di Duca Vincenzo	300
in memoria di Anita e Maria, i coscritti del 1941	290

PER TEMPIETTO ALPINI

mem. dell'Alpino Cerri Enzo I famigliari	200
--	-----

PER IL GRUPPO DELLA GIOIA

In memoria di Gavazzi Piera	100
-----------------------------	-----

Fondazione Casa di Riposo di Talamona

Il nuovo anno sembra appena iniziato e quasi senza accorgerci ci stiamo già affacciando alla primavera. Anche in Casa di Riposo cerchiamo di allietare lo scorrere dei mesi e delle stagioni con i tanti lavori creativi e artistici che le nostre nonnine producono con tanto impegno e immaginazione (mentre i nostri nonnini giocano a carte, quei pigroni!). Grazie a loro le nostre finestre sono sempre ricche di nuovi colori che scandiscono il passare del tempo con un po' di allegria.

Anche se, dobbiamo dire, qui per qualcuno il tempo sembra davvero fermarsi e le stagioni allungarsi sempre di più.

Dopo aver chiuso il 2022 con il traguardo dei 100 anni di Amelia, con immensa gioia questo inizio d'anno ci ha regalato un nuovo compleanno per la nostra maestra Cesira, che ha toccato l'incredibile soglia dei 106 anni!



Abbiamo cercato di carpire il segreto di tanta longevità e Cesira ce l'ha rivelato volentieri. "Basta non morire prima!" ha detto ridendo, con la simpatia che ancora oggi la caratterizza.

Ma non è finita, perché a marzo anche Caterina ha festeggiato un compleanno centenario, arrivando a spegnere ben 101 candeline!

Anche con gli anniversari però non scherziamo. Abbiamo infatti da poco festeggiato la coppia di sposini Corinna e Silvio, che è arrivata a festeggiare il 69° anniversario di matrimonio. Congratulazioni!

Con gioia quindi ci coccoliamo i due sposini e le nostre nonnine che hanno superato il secolo, in attesa delle prossime ricorrenze... a tre cifre!



Pellegrinaggio Francescano per famiglie

La parrocchia invita le famiglie ad un pellegrinaggio ad Assisi
dal 27 al 31 agosto 2023

Visiteremo i principali santuari legati alla memoria di Francesco e Chiara, rileggendo i contenuti dei vari luoghi in chiave familiare.

Durante la visita nei santuari, oltre che nei momenti di catechesi, un'equipe si occuperà di fare un piccolo percorso con i vostri figli presenti, che per il resto del tempo staranno con voi.



Iscrizioni entro il 30 marzo

Per informazioni e prenotazioni: Stefy M. 328 171 0612

Stefi G. 366 413 9788



***Inventa
percorsi di Pace,
come ha fatto Gesù!***

DALLA CROCE ALL'ADDA - Anno LIV - n. 1 - Bollettino della Parrocchia di Talamona

Redazione e Amministrazione: Casa Arcipretale - 23018 TALAMONA (SO)

Direttore Responsabile: Mariconi Alessandra - Direttore: Parroco di Talamona - Tel. 0342 670.715

Aut. Tribunale di Sondrio n. 264 del 15-2-1996

Arciprete: Don Sergio Mazzina, tel 0342 670715 - cell. 339 3278831 - **Nuova mail:** chiesatalamona@gmail.com

Don Angelo, tel. 0342 670733 - cell. 349 3748359

Stampa: Tip. Bettini - Sondrio - Via Spagna, 3

Abbonamento annuo in paese euro 15, 00 - Fuori paese euro 30, 00 - Sostenitore euro 30, 00